S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - Vacanze 2017 - numero 143
sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

L'ALTRA ARIA DELLE VACANZE

PRONTOPARROCCHIA

e-mail: parsantanna@tiscali.it
Sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it/

SEGRETERIA PARROCCHIALE:
da lunedì a sabato: 10.40-11,40 tel 035 248 528

LITURGIA

La Comunità cristiana si riunisce la Domenica, giorno del Signore. **S. Messe festive ore 8.30-10.30-19.00**; **sabato ore 18.30** (vedi Sito).

BATTESIMI
La regola è l'amministrazione comunitaria del Battesimo, alle ore 16.00 della seconda domenica del mese; 7 gennaio e 8 aprile ore 10 (Si prega di *passare almeno un mese prima in parrocchia*). La preparazione si fa con due incontri in Parrocchia e possibilmente con una visita del Parroco in casa.

CONFESSIONI (RICONCILIAZIONE)
Prima durante e dopo la messa nei giorni feriali. Mezz'ora prima di ogni messa, la domenica. Si può prendere appuntamento.

CRESIMA e BATTESIMO di ADULTI
I giovani e gli adulti che desiderano ricevere questo/i sacramento/i si presentino ai sacerdoti entro il mese di ottobre per un cammino catecumenale da compiere nel corso dell'anno. Al termine si riceve la Cresima. Per il Battesimo degli Adulti c'è un secondo anno di preparazione in Cattedrale.

MATRIMONI
La nostra Chiesa accoglie volentieri i fidanzati che si dicono il sì di Gesù al Padre buono. Si prega di parlare col parroco *almeno 3 mesi prima* del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

FUNERALI
Si telefoni al parroco, per l'Unzione ai malati gravi. Dopo il decesso ci si accordi per l'orario della celebrazione della Messa. Si può usufruire del **parcheggio** in Oratorio, durante il funerale. Si ricorda il dovere morale di dare un'offerta per la Parrocchia (se si può almeno 100-150 euro).

ASSISTENZA ai MALATI
Siamo vicini ai fratelli sofferenti e preghiamo per loro. Telefonare a don Angelo (338 866 3258).

ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA
Ogni giovedì dalle 10.30 alle 11.00: Adorazione guidata in chiesa parrocchiale.
Nella Cappella: Adorazione giornaliera silenziosa in varie fasce orarie, dalle 12:00 alle 16:00 e dalle 19:00 alle 23:00..

NUOVA CATECHESI DEGLI ADULTI (sospesa)
Settimanale: Martedì ore 14:45 (ufficio parrocchiale):
Una volta in Parr., e una nelle case.
Mensile: 3° giovedì, ore 20:45 in Oratorio.
Vedi calendario. Il sussidio è quello della Diocesi.

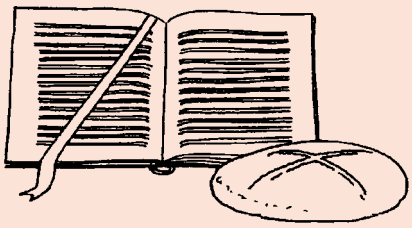
SOSTIENI il tuo NOTIZIARIO
Metti una bustina con €.15,00 (o più) nella cassetta delle elemosine. Grazie!

INDIRIZZI e TELEFONI

- Parroco, Don Eliseo Pasinelli
  (e-mail pasinelli.eliseo@gmail.com)
  tel. 035 247 166 - Cell. 347 105 2340.
- Direttore Oratorio, Don Daniele Plebani
  tel. 035 242 774 - Cell. 339 186 4949
  (e-mail dondanieleplebani@gmail.com).
- Curato, Don Angelo Previtali tel. 338 866 3258.
- Don Eugenio Battaglia (Galgario) tel. 035 236 401
  (e-mail deubat@gmail.com).
- Don Aldo Riboni e Don Biagio Ferrari (S. Fermo)
  tel. 035 220 487
  (e-mail aldo.riboni@alice.it).
- Padri Cappuccini tel. 035 244 901
- Madri Canossiane tel. 035 242 972
- Messa in latino: don Battista 349 334 9839
- **Scuola d'Infanzia S. Anna**
  tel. 035 239 083 (*vedi Sito parrocchiale*)
  (e-mail maternasantanna@virgilio.it).

ALTRI NUMERI TELEFONICI UTILI

• Bar Oratorio	tel 035 236 278
• Segreteria Oratorio	tel 035 242 774
• Olimpia sede	tel 035 223 162
• Centro "in Ascolto"	tel 035 234 908



LA PAROLA

4 Giugno	**Pentecoste** At 2,1-11; 1Cor 12,3-7.12-13; Gv 20,19-23
11 Giugno	**Ss Trinità** Es 34,4-6.8-9; 2Cor 13,11-13; Gv 3,16-18
18 Giugno	**Ss Corpo e Sangue di Cristo** Dt 8.2-3,14-16; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58
25 Giugno	**XII Domenica Tempo Ordinario** Ger 20,10-13; Rm 5,12-15; Mt 10,26-33;
2 Luglio	**XIII Domencia Tempo Ordinario** 2Re 4,8-11.14-16a; Rm 6,3-44.8-11; Mt 10,37-42
9 Luglio	**XIV Domenica del Tempo Ordinario** Zc 9,9-13; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30;
16 Luglio	**XV Domenica del Tempo Ordinario** Is 55.10-11; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23;
23 Luglio	**XVI Domenica del Tempo Ordinario** Sap 12.13.16-19; Rm 8,26-27; Mt 13,24-43;
26 Luglio	**Ss.Gioacchino e Anna** Es 16,1-5.9-15; Mt 13,1-9;
30 Luglio	**XVII Domenica del Tempo Ordinario** 1Re 3,5.7-12; Rm 8,28-30; Mt 13,44-52;
6 Agosto	**Trasfigurazione del Signore** Dn 7,9-10.13-14; 2Pt 1,16-19; Mt 17,1-9;

VACANZE UN'ALTRA ARIA

Cambiare aria è sempre stato un metodo per guarire o migliorare la propria salute. Tutto parte dal luogo nuovo, dall'aria nuova, dalla calma e distensione del cuore.

Bisogna fare una pausa… benefica.

È in vacanza che c'è tempo per il coniuge, per i figli, per mangiare insieme, senza tv. È in vacanza che si gioca in gruppo, con un buon movimento fisico, comunicandosi tante cose nei gesti amichevoli.

È la nuova aria che dà la possibilità di partecipare tutti insieme alla Messa e di dire alcune preghiere in famiglia.

E quest'aria permette un po' più di allegria in compagnia degli amici. C'è tempo anche per loro.

Che cose ovvie…!

Signore, dammi queste vacanze! Fa' che non sprechi il tempo sul computer, sul cellulare, su giochi non di gruppo.

Fa' che tutti possano sfruttare il tempo libero per guardarsi con occhi nuovi, desiderosi del bene altrui. Fa' che abbiano tempo di fare esercizi nella palestra dell'amore quotidiano, ogni giorno, donando la vita a e per i propri cari.

Un dubbio: ma è ancora vero oggi quel che diceva don Bosco: le vacanze sono la vendemmia del diavolo?

Il guaio è che qualcuno non pensa che possa esserlo. È la sicurezza di chi non tiene presente che ci sono anche le curve, a volte pericolose, sulla strada e che bisogna "cacciar fuori gli occhi".

E allora si fanno gli auguri di Buone vacanze. Che al ritorno tutti portino a casa una valigia di gioia, insieme ai panni da lavare. Che ci voglia una settimana per riprendersi dalla tristezza di averle finite. Che al termine di questa settimana ci si accorga che anche l'aria di casa è un'altra aria, che abbiamo cambiato in meglio.

Don Eliseo, parroco

VACANZE non PER TUTTI

Da quando è scoppiata la crisi economica, sto vivendo una situazione incresciosa. Sempre più, ogni giorno, vedo nuovi poveri, quasi disperati, che cercano di sopravvivere. Fortunatamente la Caritas e i nostri Centro di Ascolto e Vincenziani stanno operando con assiduità e con vero cuore, per alleviare le sofferenze di questi fratelli, diciamo, sfortunati.

Il fatto che qualcuno, e soprattutto qualcuna, debba dormire sulle panchine, o in un garage senza servizi, andando lì a sera tarda per riposare su un mucchio di cartoni con qualche coperta puzzolente per coprirsi, e alzandosi il mattino presto in cerca di un bagno, mi fa vergognare di avere un letto comodo e un appartamento riscaldato.

Una volta, a distanza ho visto addirittura un'anziana che, ben guardinga per non farsi notare, nel buio della sera toglieva il cibo dai cassonetti delle immondizie. Sono rimasto veramente esterrefatto. La cosa si è ripetuta un'altra volta. Avrei voluto incontrare questa donna, per poterle dare una mano. Non mi è più capitato di vederla.

Di fronte a questi vissuti, penso come le vacanze, tanto sospirate da ognuno, siano un miraggio o addirittura un fantasma per molti.

Da una parte vengo a sapere che anche alcuni immigrati possono prendersi una settimana in montagna o al mare, e ne godo. Dall'altra, il pensiero che per un gruppo consistente la vacanza sarà quella di vagare all'aria aperta (meno male almeno per questo) tutto il giorno, con caldo sole o pioggia noiosa, passando da una panchina all'altra o in fila davanti al convento dei Frati o alla mensa di don Fausto, mi mette in crisi.

Che cosa fare?

C'è da dire anche che questi protagonisti sono soggetti in generale non facili, non disposti a osservare le regole, che devono essere loro imposte, per farli almeno dormire al Galgario o in luoghi similari. Sono spesso ribelli ai suggerimenti. Sono scoraggianti e non hanno speranza per una soluzione normale. Sono rassegnati a vivere tutta la loro vita così, senza domandarsi nulla per il domani, vivendo alla giornata come meglio capita loro.

I poveri li avrete sempre con voi, ci ha detto Gesù, il Povero per eccellenza, che non aveva una pietra da usare come guanciale, e che è morto nudo, su una croce.

Il mio smarrimento è dovuto al contrasto che vedo tra la nostra vita, magari senza grosse difficoltà economiche, e la vita di questi fratelli e sorelle. Prego per loro e cerco di venire loro incontro. Ringrazio anche la Caritas e tutte le istituzioni che li aiutano… Ma il problema resta e non si risolverà, almeno per un buon numero.

Sicuramente l'atteggiamento di accoglienza e la stima per loro è già un piccolo segno, che però ci stimola a non fermarci mai nel tendere loro una mano amica.

Penso che se le nostre vacanze saranno meno da sogno, forse non ci lamenteremo più. Chissà che la vacanza ci aiuti a prendere qualche decisione a cuore aperto.

IL GESTO DELLA VITA

LA MORTE DI MARIA
(D. M. Turoldo)

L'angelo immenso che dai cieli, un giorno
Era disceso in terra
Per annunziare il prodigioso evento,
Riapparve adesso. Ed attendeva, muto,
Che la Donna avvertisse il suo respiro.
Poi, comandò: "È tempo che tu appaia".
Ed Ella sbigottì novellamente,
Novellamente pronta…
Ed ascoltava gli angeli cantare.
Come li vide attendere, d'intorno
Dietro un brillar di ceri,
Si distaccò da quell'etereo canto.
Le vesti poche, ripartì col cuore
Proteso entro le mani.
Levò su questo e quello, il volto bianco
Di lagrime sorgente inesprimibile!
Poi, novamente, lunga, si distese
In quel sentirsi già, lenta, mancare…
E i cieli immensi di Gerusalemme
Attrasse su di sé così vicini,
Ebbe un moto soltanto: un frullo appena…
Ed Egli, che di Lei tutto sapeva
La sollevò, senza fatica, in alto,
Assunta nella sua divinità.

In Oriente la chiamano "Dormitio Virginis", in Occidente "Assunzione della Beata Vergine Maria".

Fino al XIV secolo, anche in Occidente fu solo la "Dormitio": dolce e ordinato assembramento degli apostoli attorno al corpo di Maria serenamente abbandonato alla morte, e nel centro il Cristo con in braccio l'anima della Madre, raffigurata come una bambina splendente in una mandorla di luce.

L'Oriente è rimasto fedele a questa raffigurazione, mentre l'Occidente ha fatto a gara per dare a Maria, che sale al cielo con il suo corpo, il volto più radioso che si sia mai potuto immaginare su questa terra… e nubi dorate a far da corona a un cielo abitato da miriadi di angeli e spesso dalla Santissima Trinità.

Maria, l'immagine della speranza! Quanti occhi hanno pianto di tenerezza guardando su a lei!

Davanti a "La morte della Vergine", opera di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, conservata a Parigi nel Museo del Louvre.

Ed ecco arrivare il Caravaggio, agli inizi del 1600, a rimettere tutto in discussione, al punto che quasi tutti rifiutarono la sua tela e da allora non ci fu più una così umana ostensione della morte di Maria.

Anche noi guardiamo questo piccolo Vangelo in immagini, proprio come una grande provocazione. Una serie di "scandali": non estasi, né sereno abbandono alla morte: qui la morte c'è ed è arrivata come una ladra – la pensiamo così anche noi moderni - la morta è cadavere, ritrovato già freddo e posto alla meglio su dei cavalletti.

Chi le ha tenuto le mani nelle ultime ore? Chi l'ha lavata e l'ha rivestita e composta come si fa con ogni madre? Nessuno, sembra.

Gli apostoli e la Maddalena hanno un bisogno irrefrenabile di piangere…fino quasi a farsi male agli occhi, contro cui premono le pesanti e rozze mani. Quando è successo? Come è successo? Possibile che nessuno abbia avvisato? Avremmo fatto i turni.

Nessuna finestra, nessun cielo; c'è aria pesante in questa stanza anonima, povera: non un fiore, non un bel lenzuolo. Forse, passato questo primo e convulso sfogo, rimedieranno, metteranno le cose a posto, diventeranno silenziosa e affettuosa presenza.

Questa Madonna è proprio imparentata a una qualsiasi donna che muore.

Lui, il Figlio, dov'è, per farci intuire intorno alla Madre le prime avvisaglie di eternità?

Eppure Tu, Gesù di Nazareth, mio Signore, ci sei. Sei nella luce che piove da sinistra, sei nel volto di Maria. La luce va proprio a cercarla e la mette in risalto come un turgido fiore.

La sua bellezza è messa in rilievo dalla stessa povertà, dalla situazione un po' disagiata dell'ambiente e dallo smarrimento di chi la circonda.

Tu sei morto sul Calvario in compagnia di due ladroni e con un po' di gente ai tuoi piedi: chi sbeffeggiava e chi compativa. Lei è morta della nostra morte, che è sempre un po' morire nella solitudine…e si muore poveri, lasciando un po' di morte addosso agli amici.

Tu e Lei, in modo certamente diverso, avete attraversato la nostra morte.

Ma la Madre ora sta per essere rivestita dell'abito della Sposa; il grande drappo che la sovrasta ha il colore della Pasqua, del Fuoco, dello Spirito.

Copre Lei e copre i suoi che formano la Chiesa.

E sta per avvolgere la Maddalena. In un bellissimo condensato di luce, sotto la protezione di Maria e nell'ampio abbraccio del drappo infuocato, è lei la splendida figura di donna, lei, che non ha vergogna di piangere, che resterà sempre giovane e sempre bella, segno della nuova umanità.

Spesso invece identifichiamo la Chiesa con le teste calve che sanno di antichità, di paura della storia e del futuro o la vediamo nel giovane apostolo pieno di energie ed eroico nel dare la vita.

Ma noi ora vogliamo chiedere alla piccola Maddalena di farci da logo per una Chiesa che resta sempre giovane, perché non dimentica mai le parole e i gesti del suo Signore.

Al di là di tutto, al di là dei duemila anni di cristianesimo, spesso pesanti e problematici, Cristo è vivo in mezzo a noi perché c'è qualcuno che sotto il livello superficiale delle cose e degli avvenimenti, va a cercare la memoria di Lui, è capace di "vedere" e annunciare a tutti: "È il Signore!"

Maria Grazia

DIECI ANNI SONO PASSATI...

Ricordiamo con tenerezza quando sei arrivato: giovane e timido.

Ci hai lasciato fare ma, piano piano, ti sei fatto conoscere e abbiamo imparato a capire e rispettare la grande responsabilità che ti sentivi in tutte le attività dell'oratorio.

Ci hai coinvolti fraternamente nella catechesi e sei stato amico discreto, ma sempre presente, nel non facile impegno che ci aspettava. Hai condiviso con noi la nostra formazione, sostenendoci ed incoraggiandoci sempre nel nostro percorso di fede.

Tra mille dubbi, discussioni, constatazioni di una realtà che sta cambiando di anno in anno, abbiamo fatto squadra nel superare i momenti difficili e gioire delle piccole conquiste. L'impegno e la sincerità che ti contraddistinguono, hanno testimoniato il tuo amore a Gesù e alla Chiesa e ti hanno reso un compagno prezioso per il nostro cammino.

I bambini e i ragazzi ti vogliono bene, questo si vede e ha dato luce a tutti i nostri rapporti, che sono diventati nel tempo una vera amicizia.

Ci hai detto spesse volte di guardare oltre le proprie convinzioni e di accettare i cambiamenti. È arrivato il momento di mettersi alla prova. Questo nuovo periodo che ci attende, se pur difficile, sarà il motivo per dare il massimo.

Ti auguriamo di affrontare la tua nuova responsabilità con tanta determinazione e carità, con sempre più fede e con la speranza nel futuro e nel bene delle persone che incontrerai.

Grazie di cuore!

I catechisti e le catechiste

GRAZIE, DON DANIELE

È il primo mio dovere, la riconoscenza a un giovane sacerdote, che ha donato per dieci anni la sua vita non solo a Gesù, ma a tutti noi, profondendo le sue qualità (anche qualche difetto, fortunatamente) con grande generosità per la nostra Comunità di S. Anna.

Tutti lo conosciamo e siamo dispiaciuti della sua partenza. Ci consola il fatto che ora fa un passo avanti, in una realtà non facile, ma che dimostra la fiducia del Vescovo nei suoi confronti. I sacerdoti sono missionari, che vanno dove c'è bisogno e dove sono comandati di andare. E questa è una delle qualità più belle di don Daniele. La missionarietà non è condizione solo di chi parte per paesi (una volta) lontani.

Noi siamo contenti di quello che abbiamo vissuto insieme a lui: amicizia sincera, franchezza e chiarezza di rapporti, volontà di costruire l'unica Chiesa di Gesù.

I giovani diranno il loro pensiero in rapporto a lui. Ma io penso che possa anch'io dire quello che ho visto: lo sforzo del Don, di essere vicino, di dialogare, di esortare, di educare i nostri adolescenti, in questo periodo così difficile per loro e per noi. L'età e le problematiche che comporta, unite al cambiamento continuamente in atto al giorno d'oggi hanno reso dura la vita a tutti gli educatori, genitori, insegnanti, catechisti e sacerdoti.

Io ho visto don Daniele come un pastore coraggioso, che non ha avuto paura di affrontare i vari lupi che hanno insidiato i nostri giovani.

Per questo e per tutto il bene anche personale che abbiamo e ho ricevuto, non ho un'altra parola: Grazie di cuore.

Don Eliseo, parroco

DAL CONSIGLIO PASTORALE
PER CAMMINARE **INSIEME**

I Consiglieri parrocchiali stanno lavorando sodo per dare delle indicazioni per un cammino comunitario parrocchiale.

Nei mesi scorsi il Parroco è passato in tutti i Gruppi parrocchiali per consegnare un questionario, basato sulla vita buona secondo l'Evangelii Gaudium. Ogni gruppo ha poi mandato le sue risposte.

Sicché nella seduta del Consiglio Parrocchiale del 4 maggio, si sono esaminate le varie relazioni, cercando di trovare elementi in comune per una strada pastorale insieme e per qualche linea programmatica. Ecco gli interventi.

Paolo Vavassori:

- Visto che la proposta centrale di EG è "Chiesa in uscita", le riflessioni che ci sono arrivate dal Centro In Ascolto sono emblematiche. L'impegno dei volontari nei gruppi parrocchiali deve misurarsi con il Vangelo, per costruire rapporti fraterni, da cristiani, nella Chiesa avendo la preghiere come momento per tenere la bussola.
- Alcuni gruppi sono già molto "in uscita" per loro impostazione (es. S. Vincenzo, UNITALSI, Centro In ascolto.)
- Altri sono molto "affacciati" sulla famiglia (es Catechisti, Olimpia) anche se è difficile attivare un dialogo profondo
- La liturgia e la predicazione coinvolgono poche persone ma sia sacerdoti che gruppo liturgia sottolineano la necessità di un "nuovo modo" di stare nel mondo.
- Un capitolo serio è stato lanciato dal consiglio d'oratorio circa i giovani (ma conviene attendere l'avvicendamento del curato)

Annarosa:

- Le relazioni dei vari gruppi hanno un tratto in comune: partono dalla realtà e tornano ad essa
- È importante scrivere con uno sguardo di fede, pensare e scegliere un criterio.
- Il campo d'azione è il territorio: famiglia, cultura, lavoro, volontariato, scuola... abitare con competenza e incisività.

Caterina:

- Dal gruppo liturgia esce la proposta di un atteggiamento: avere le antenne alzate per cogliere, comprendere, ascoltare chi si incontra.
- Se la parrocchia è intesa come "casa tra le case" bisogna ripartire da essa

P. Marcello:

Riflettendo sul ritiro con i genitori dei comunicandi e le confessioni… la speranza è di accendere un lumicino… far sentire la nostalgia del Signore anche a chi si è allontanato... far percepire la bellezza del rapporto con Lui

Tommaso (e poi Giovanna a sostegno):

Gesù ci è d'esempio. Viveva tra la gente ed era il suo stile di vita a suscitare le domande, a far nascere dubbi, ad attivare una ricerca

Annarosa:

Il Battesimo è momento prezioso, nascono relazioni e domande genuine. Poi non si fa più nulla con queste famiglie. Si può fare qualcosa in più?

Ciò vale anche per i fidanzati.

Paolo: Bene, su quale ambito si dovrebbe puntare?

Caterina: Genitori

Annarosa: Famiglia e formazione dei volontari

Carmen:

Attualmente si sta iniziando a creare un'equipe educativa dell'oratorio, progetto accompagnato da un educatore (Mauro Zerbini) su indicazione della diocesi, per sostenere il ruolo dei laici nel supporto ai curati (o al posto dei curati) nella gestione dell'oratorio. Da noi vi partecipano quattro giovani volontarie della parrocchia, ma con competenze educative, ed alcuni della "vecchia guardia".

Don Eugenio:

La continua sollecitazione a "dover fare" ci esce dalle orecchie. In ogni parrocchia ci si dimena per inventare qualcosa da fare e spesso ci si soffre. Servirebbe una base comune di partenza, un'unica traccia su cui investire tutti, che venga dall'alto o che nasca dal basso... un po' come "l'invenzione" della Caritas anni fa.

Don Angelo:

Siamo bombardati da tante indicazioni di cose da fare ma il punto vero è COME e non COSA. Serve dare continuità alle sollecitazioni, mantenere gli obiettivi per un certo periodo.

Ale:

Esce da molti interventi dei gruppi l'aspetto della testimonianza nella quotidianità, nel territorio, la "pastorale del pianerottolo" ecc. e sappiamo che per "reggere" questa testimonianza occorre coltivare la preghiera e l'eucarestia. Ma è possibile aiutare i fedeli (in primis me stesso) a non lacerarsi tra l'avventura quotidiana e l'oasi domenicale; quali strumenti ci possiamo dare per supportare questa testimonianza silenziosa, fatta più di ascolto, di accoglienza che di prestazione?

Un grazie a tutti i Consiglieri. La segreteria proseguirà il lavoro.

Affideremo queste idee ad un gruppetto (da comporre con le persone interessate in base al tema) che ci lavorerà nei prossimi mesi.

Ale, verbalista

Lo Spirito è fuoco che illumina, riscalda dà forza ai nostri cuori.
Lo invochiamo per quest'opera pastorale importante.
I Cresimati hanno ricevuto un dono che è per tutta la Chiesa,
che chiede luce, forza e coraggio nel bene.

7 MAGGIO
PRIME **S. COMUNIONI**

Finalmente il giorno tanto atteso è arrivato, i nostri bambini, dopo un lungo percorso di preparazione, hanno potuto ricevere ciascuno il Signore dentro il proprio cuore.

Dappertutto si scorgevano segni di gioia e di festa; sorrisi, sguardi trepidanti, perché tutti eravamo consapevoli che quella domenica era un traguardo importante, un giorno speciale da conservare per sempre nella memoria.

Sin dall'arrivo in Oratorio, si respirava tra le famiglie un clima di affiatamento e di amicizia, cresciuto anche grazie ai momenti di confronto e di preghiera vissuti insieme durante la preparazione alla Prima Comunione.

Osservando i volti dei genitori, non si capiva se eravamo noi genitori o i nostri figli i più emozionati.

C'era infatti nelle mamme e nei papà una commozione grande e non è mancata qualche lacrima silenziosa…

La cerimonia si è svolta in modo ordinato, con partecipazione e disciplina; i bambini erano stati ben preparati dal Parroco e dai catechisti a questo evento e sembravano essere diventati già più grandi e più maturi. Dopo il Battesimo, avevano ricevuto un altro Sacramento che accresceva la loro fede e dava loro un senso di maggiore appartenenza a Gesù.

Ma la cosa che ci è sembrata più bella è l'aver constatato l'unione profonda tra genitori e figli, la totale condivisione di quei momenti, come se anche noi ci accostassimo per la prima volta all'Eucarestia.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso questo giorno indimenticabile!

Melissa

Foto: El Greco, Pentecoste

LE OPERE DI MISERICORDIA
CONSOLARE GLI AFFLITTI

"Tra le più praticabili opere di misericordia spirituale ce n'è una di cui si ha sempre più bisogno man mano che la vita e la società si plasmano sul modello della città, e che questa società tuttavia non pratica affatto: CONSOLARE GLI AFFLITTI. La civiltà contemporanea teme gli afflitti e li sfugge, perché teme il contagio dell'afflizione e non sa portare il contagio della consolazione. E in realtà non è facile consolare, specialmente se si crede che ciò consista in un obbligo da adempiere mediante un discorso"

Paolo De Benedetti
La morte di Mosè - Bompiani

La consolazione è una pratica di umanità che l'uomo in quanto tale conosce, auspica, chiede, mette in atto di fronte a situazioni di morte, di sofferenza fisica e morale, di solitudine e abbandono; o meglio di fronte a persone in lutto, nella sofferenza, nell'isolamento, nell'abbandono.

L'arte di consolare consiste in una presenza compassionevole, nella capacità di parole sentite come espressione di incoraggiamento e vicinanza, in visite, biglietti e lettere di condoglianze che manifestino una prossimità.

Il verbo greco che indica l'atto di consolare, parakalein, significa a un primo livello "chiamare accanto", "far venire a sé", quindi significa "esortare", "supplicare" e anche "consolare". Certamente a volte questa consolazione può essere realizzata con parole.

Ma la consolazione reale è spesso costituita da una presenza capace di ascolto, che non svilisce la disgrazia dell'afflitto con parole banalizzanti, con parole illusoriamente spirituali. La consolazione, come il dolore, la prova e il lutto ha i sui tempi. Più difficile ma più efficacemente capace di raggiungere l'altro è ascoltare l'afflitto, la sua sofferenza e lasciare che sia il suo silenzio, il suo animo, a suggerire gesti, tempi, silenzi, parole, sguardi, così da essergli realmente di consolazione. (Libro di Giobbe 2,11 – 16,2 – 29, 25)

Vitale è guardarsi dalla presunzione di saper e poter consolare, dal delirio di onnipotenza di pensare che il benessere dell'altro dipenda esclusivamente da noi. Le parole e gli atteggiamenti di chi porge le condoglianze sono spesso la fiera della superficialità, il trionfo dell'imbarazzo, un doveroso rituale a cui non ci si può sottrarre, ma di cui non si è all'altezza. Umanizzare quell'incontro con discrezione, intelligenza e sensibilità di ciò che sta avvenendo nell'animo di chi è afflitto. E tale è la forza della consolazione che le parole e i gesti "adeguati" restano scolpiti nella memoria di chi li ha ricevuti, come gemma preziosa e rara.

Realtà invece sconsolante è che spesso non vi è chi consola. Nella Bibbia ritorna frequente questo lamento: "Ho atteso consolatori, ma non ne ho trovati", e questa amara constatazione: "Ecco il pianto degli oppressi che non hanno chi li consoli; da parte dei loro oppressori sta la violenza mentre per essi non c'è chi li consoli."

Mentre la consolazione appare un elemento essenziale della cura che Dio ha per il suo popolo, cura tesa alla "pienezza di vita" e la sua azione di consolatore è descritta ricorrendo all'immagine di una madre (Is 66,13) e di un pastore (Is 40,11), di Dio che asciuga le lacrime dagli occhi delle creature umane sofferenti e afflitte (Ap 7,17; 21,4) e vuole essere consolazione radicale di fronte al male, alla morte e al peccato.

In Gesù la consolazione ha significato e definito i tempi messianici, Gesù stesso chiamato parakletos "Consolatore", ha insegnato ai discepoli "a piangere con chi piange" (Rm 12,15) promettendo la beatitudine a chi nell'oggi storico conosce afflizioni a causa del Regno (Mt 5,4).

Annarosa

UNITALSI A LOURDES
e ai Santuari d'Italia

Grazie a tutti gli Unitalsiani per la loro generosa assistenza ai malati e agli anziani ricoverati. Molte sono le attività, ma una delle principali è proprio l'accompagnare i malati dalla Madonna, la Mamma salute degli infermi.
Informiamo ora circa alcuni pellegrinaggi o iniziative varie
Dal 28 maggio al 2 giugno l'Unitalsi bergamasca organizza l'annuale pellegrinaggio a Lourdes, con i malati. Lo scopo è quello di dare la possibilità, a chi non l'ha, di incontrare Maria nei luoghi delle apparizioni. È un'occasione molto arricchente, in quanto il pellegrinaggio è ben organizzato e dà modo di vivere un'esperienza di rinnovamento spirituale.
L'11 giugno pellegrinaggio a Caravaggio, poi il 25 giugno a Fiobbio (Beata Pierina Morosini), e dal 25 al 28 agosto a Loreto. Ci sono anche le vacanze in montagna e al mare, sempre per i malati e disabili. Vedi il Sito dell'Unitalsi Bergamo

Claudio Persico: quest'anno festeggia il suo 60mo pellegrinaggio a Lourdes.

MA COME FACCIO **A PREGARE**

Ecco di nuovo un suggerimento per la nostra preghiera, del monaco Anselm Grun.

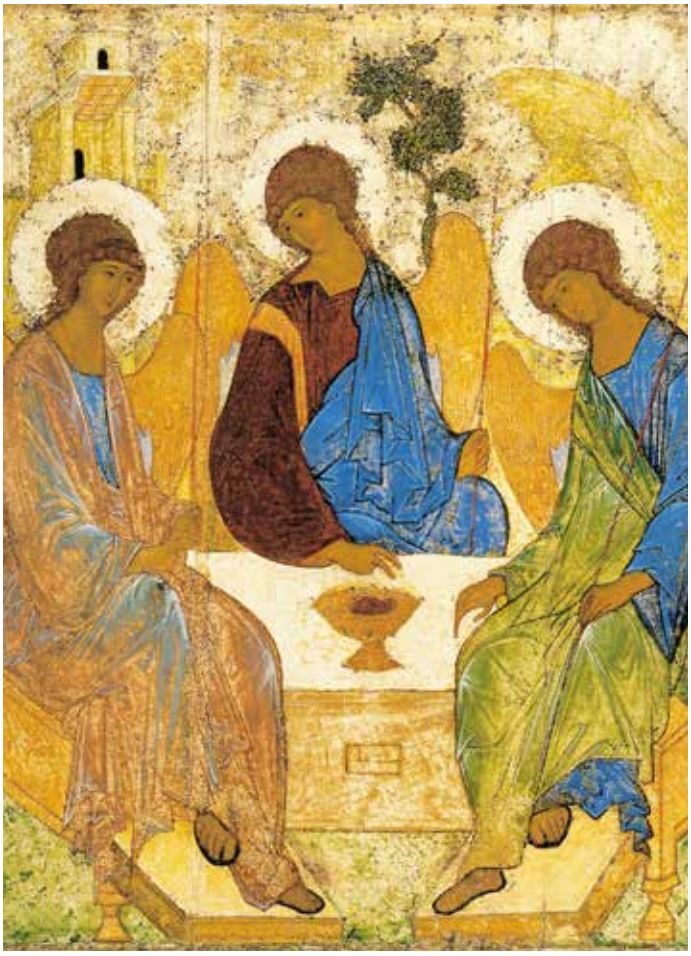
SILENZIO UNIONE CON DIO

Il primo aspetto è l'unione con Dio che mi sta di fronte, inteso come colui che mi guarda e mi ama. Quando due persone si vogliono bene, dialogando si scambiano idee per raggiungere una maggiore intimità, ma poi giungono al punto in cui una parola di troppo distruggerebbe la comunione e allora tacciono reciprocamente. Infatti le parole prevedono sempre il pericolo dell'incomprensione; il silenzio rende possibile un'unione senza i limiti della parola, una unione del cuore.

Il silenzio, come compimento della preghiera, è dunque un silenzio molto personale, insieme a Cristo, di fronte e insieme al Dio che mi ama.

Sto semplicemente seduto e lascio che la Trinità mi guardi con il suo amore; non devo fare niente. Devo solo godere di stare di fronte a Dio e farmi amare da lui.

San Benedetto interpreta la preghiera come un vivere continuamente davanti agli occhi di Dio. Sono di fronte a lui e tutto ciò che faccio, lo faccio davanti ai suoi occhi colmi d'amore. Grazie alla sua presenza e alla mia permanenza silenziosa di fronte a lui, cresce il mio amore nei suoi confronti.



È come in un'amicizia: siamo lì senza intenzioni, completamente liberi; è sufficiente la gioia per la presenza dell'altro. Come due persone che si amano e per le quali è sufficiente che l'altro sia presente.

Così trovo la tranquillità in Dio e ho il sentore del silenzio dell'eternità.

Solo nella preghiera l'uomo scopre la sua piena dignità. Poter pregare senza distrazioni, protendersi esclusivamente verso Dio, trovare la tranquillità in Dio, essere una cosa sola con Dio nella parte impassibile dell'anima: questo è quanto di più elevato l'uomo possa raggiungere!

Un secondo aspetto è raggiungere l'unione con il Dio che è dentro di noi.

La mistica sostiene infatti che il fine della preghiera consiste nella contemplatio, nel raggiungere l'unione con Dio nel profondo dell'anima, la sua parte impassibile, nella quale io non sono separato da Dio da pensieri, sentimenti, immagini, idee…

I mistici parlano di: fondo dell'anima, scintilla dell'anima, cella interna, stanza più interna della rocca dell'anima. Dio abita lì e nessun altro vi ha accesso: a persone, problemi, pensieri, sentimenti, preoccupazioni e paure non è consentito di entrarvi. Questo luogo del puro silenzio è in ciascuno di noi, ma spesso la porta è sbarrata.

Pregando riesco a sfondare il mondo dei pensieri, lo strato di rifiuti dell'anima che si sono ammassati nel cuore, e mi spingo avanti in questo luogo di amore e di pace, dove Dio abita con me. È un luogo vasto dove nessuno mi pone dei limiti; Dio lascia che io mi espanda e che diventi libero e autentico.

Qui mi imbatto nella trascendenza di Dio, che trascende il mio io e mi conduce al mistero della mia vita.

Il cuore ritrova la calma, si allarga e può assaggiare la felicità di cui Dio gli fa dono.

Tutta la forza proviene dal silenzio" …Riposare negli abissi di Dio rappresenta un rimedio per la confusione del mondo e dona di diventare veramente presenti, veri, chiari e forti, vivi e liberi.

L'amore personale di Dio, che ci è apparso nella persona di Gesù, è un rapporto attivo con noi. Mi guarda con la sua benevolenza e, nella luce del sole che attraversa il mio corpo, riesco a percepire il suo sguardo.

Mi accarezza teneramente nel respiro che ritma il mio corpo e con la sua presenza mi avvolge nell'atmosfera che mi circonda. Aspetta che mi volga a lui e trovi salvezza e pace nell'incontro con lui.

Gli posso rivolgere la parola ed egli la rivolgerà a me; inizia un dialogo d'amore, un incontro che mi permette di scoprire sempre nuovi aspetti di Dio e di me stesso.

GMG

Foto: Rublev, SS. Trinità

CARO DON **CIAO DAI TUOI AMICI** ADO, ORMAI GIOVANI

Sembra ieri che entravi in punta di piedi nel nostro oratorio. Rispettoso, timido, riservato ed anche un po' spaventato da quel vortice di persone che non vedevano l'ora di conoscerti. Una comunità ricca ed accogliente, ma al contempo carica di aspettative; forse non troppo consapevoli, ma sicuramente vive ed impazienti di essere soddisfatte. Chissà che fatica avrai fatto Don! E chissà invece quali erano le tue di aspettative nei nostri confronti. All'inizio è stato difficile. Vivendo nell'illusione che le cose debbano essere come ce le immaginiamo, rischiamo di non vedere quello che di ancor più buono la realtà ha da regalarci. E così è stato anche con te. Nel momento in cui ci siamo veramente aperti, con il desiderio di conoscerti, abbiamo trovato un uomo attento, disponibile, umile ed anche divertente! Ma ciò che più di tutto negli anni abbiamo capito, è che il tuo dire ed il tuo fare erano mossi unicamente dal bene che ci volevi. Il tuo essere talvolta rigido e burbero era dettato semplicemente dal tuo desiderio di trasmetterci dei valori e ciò che ritenevi giusto per noi. Questo l'abbiamo capito!

Al contrario tuo, che ci hai sempre ringraziato per qualsiasi gesto che facevamo per la comunità, forse noi non ti abbiamo mai dimostrato la gratitudine che abbiamo nei tuoi confronti. Speriamo di poter rimediare ora dicendoti grazie con questi pensieri che ci vengono dal cuore. Un abbraccio Don …e GRAZIE!

Chiara Cattaneo detta Catty

Ciao Don, è arrivato il momento dei ringraziamenti! Voglio ringraziarti perché grazie a te ho imparato a vivere in comunità, a condividere idee ed opinioni, a spendere parte del mio tempo per gli altri, a conoscere e sperimentare la vita cristiana e infine a vivere intere settimane con bambini e ragazzi adolescenti da accompagnare nel periodo più combattuto della loro vita. L'insieme di queste esperienze mi ha orientato verso la tipologia di vita e di lavoro che mi accompagnerà nella mia vita. Per cui è grazie anche a te se oggi son quella che sono! Poi se ti dovesse servire una mano nella dizione.... sai dove trovarmi!

Liliana Del Monte

Ciao don! Come tutti sanno, il percorso di un curato arriva prima o poi al termine per cominciarne uno nuovo, cioè quello di parroco. Un impegno molto importante che ti vedrà indaffarato in un'altra parrocchia. E così, dopo tanti anni passati qui in Sant'Anna, te ne vai lasciando ricordi molti belli che rimarranno indelebili. Hai fatto molto per noi giovani, come figura di guida spirituale, ma soprattutto come un nostro secondo padre. I tuoi consigli mi hanno fatto crescere tanto e il tuo affetto non sarà mai dimenticato. Buona fortuna per la tua nuova "avventura", qualche volta ti verrò a trovare! Ci vediamo presto!

Alberto Di Martino

Quando ci hai visto per la prima volta era un pomeriggio di settembre. Eravamo sedute per terra, proprio davanti al bar, e la prima cosa che ti è stata detta per fare le dovute presentazioni è stata: "loro sono le due disperate, le gemelline di Sant'Anna!" Insomma, ci siamo fatte riconoscere subito e probabilmente non ti ci è voluto molto per capire che saremmo state pane per i tuoi denti. Sono passati 10 anni e ci hai visto crescere, ci hai conosciuto nel bene e nel male, abbiamo avuto modo di scontrarci ma anche di farci delle grosse risate, fino ad arrivare a raccontarci a vicenda gli avvenimenti più importanti delle nostre vite. Ti chiediamo scusa se spesso non abbiamo saputo venirti incontro mettendo davanti delle lamentele inutili, se siamo state a momenti intrattabili e testone, ma come ti abbiam detto prima… eri stato avvertito che ti avremmo dato del filo da torcere. Dobbiamo ammettere però che hai saputo tenerci testa e guadagnare la nostra fiducia e la nostra stima… privilegio riservato solo a pochi eletti. E infine ti ringraziamo, GRAZIE Don per averci sopportato (siamo consapevoli che non dev'essere stato facile), grazie per le chiacchierate in oratorio, per le cene a casa tua, per la disponibilità che hai sempre dimostrato, per le gentili concessioni di non farci camminare in montagna perché altrimenti guai a chi sentiva le nostre proteste, per essere stato sempre presente e per aver fatto più volte affidamento su di noi, anche rischiando, ma soprattutto grazie perché anche se parli poco e non ti lasci andare a grandi dichiarazioni o frasi ad effetto, dobbiamo dirtelo: sei diventato un nostro punto di riferimento. Non ci scappi sappilo, ti daremo il tormento anche in capo

al mondo!!! In bocca al lupo, non abbiamo alcun dubbio che sarai all'altezza di questo nuovo ed importante cammino, crediamo in te e, questo è certo, non ti dimenticheremo.

Chiara e Giulia Aquilini

In questi 10 anni ognuno di noi ha imparato piccole cose. C'è chi ha imparato a diventare grandi per se stessi e per altri; c'è chi ha imparato a nuotare alla Fillippo Magnini e a diventare una figura di riferimento. Un giorno ti vedremo alle Olimpiadi o diventerai Papa e ti vedremo dalla finestra di San Pietro? Chi lo sa! Ma una cosa é certa: grazie per tutto quello che hai fatto per noi, grandi mezzani e piccoli.

Shanti Giocondo

Anche se diventando grandi l'oratorio è passato "in secondo piano", tutti i ricordi più belli degli anni passati includono anche te. I ritiri, i primi anni da catechista, il cre, i tornei d'estate, la vendita torte e i biscotti, la Gmg, le convivenze a casa tua accampati in corridoio, il mare di fine agosto, qualche passeggiata in montagna, Schilpario, i pomeriggi in oratorio, caffè cene pizzate e merende... e quante cose ancora!! Grazie Don perché hai reso possibili tutte queste avventure, vissute con te e con gli amici di sempre nel nostro oratorio, tra momenti spensierati e altri più seri di confronto e preghiera. Ma son passati davvero già 10 anni? Inutile dire che ci mancherai!!!

Ilaria Bonassoli detta Bisis

Caro Don, sei entrato nella mia vita nel lontano settembre di ormai 10 anni fa, eppure credimi sembra ieri e vorrei non te ne andassi! Non dimenticherò mai la prima volta che mi hai chiesto di venire a Schilpario con te, e quello scherzo bellissimo che ti abbiamo fatto mentre prendevamo il caffè dopo mangiato, ancora oggi rido! Poi la GMG, dall'autofinanziamento con colazione al Bar Sant'Anna al viaggio, con in mezzo una convivenza! Ogni momento è impresso nella mia mente e questa esperienza è stata di sicuro una delle più importanti e quella che ci ha uniti di più e ha fatto nascere un bel gruppo! E poi Roma, Firenze, Assisi, Genova, Mezzoldo e i vari rifugi. Per non parlare dei tanti CRE fatti insieme, che da animatrice attiva sono diventata la tappabuchi numero 1! Poi Expo, le cene da te e i caffè e i venerdì notte passati in oratorio post-cre e le riunioni di catechismo. Ne abbiamo passate tante Don, ci sono stati tantissimi momenti belli e come succede nella vita, anche qualche momento meno bello, ma è proprio per questo che sei stato un Bravo Don. Perché hai saputo gestire le situazioni, perché a noi giovani hai sempre detto che prima viene l'istruzione, poi tutto il resto. Mi/Ci hai sempre spinto a fare di più e fare meglio! Sei stato un gran ascoltatore e un buon consigliere! A volte troppo severo ma poi inevitabilmente bastava poco per farti sciogliere! E poi sei arrivato anche al punto di "adottare" uno spagnolo rendendo la mia estate molto più bella. Non posso che ringraziarti di cuore per questo e per ogni istante, ogni momento, ogni risata e ogni lacrima che ho versato a casa tua e che tu hai asciugato, ringraziarti per i tanti viaggi fatti insieme, per l'ascolto e la comprensione, per l'ospitalità! Ti voglio bene.

Jurdes Lasku

Quando oggi penso a don Daniele penso ad una persona forte, sicura, preparata, che sa il fatto suo e, anche se non sembra, uno a cui piace molto mettersi

A ROMA CON IL DON Tre giorni bellissimi, in compagnia e nella gioia della nostra età. Il Don è stato meraviglioso. Grazie, Don!

in gioco. Tutto il contrario rispetto a quello che poteva sembrare quando è arrivato per il primo giorno in oratorio. Questo per farci capire quanto la prima impressione e il giudizio superficiale con cui spesso etichettiamo le persone siano la cosa più sbagliata che ci possa essere quando bisogna relazionarsi con qualcuno. Con don Daniele personalmente il mio rapporto è stato in crescendo come credo anche la sua appartenenza alla comunità di Sant'Anna. Più lo si conosce e più gli si vuole bene. Con lui ci sono stati momenti belli e momenti meno belli, di discussione accesa e di grasse risate ma di sicuro la cosa che non è mai mancata è stata il confronto.

Fabio Gavazzi

"La bella lava il fosso, ravanel remulas barbabietola e spinas..." è solo uno dei bellissimi ricordi che tengo nel mio cuore con te.

Elisa Valle

Grazie don per gli anni passati insieme in oratorio, ne abbiamo passate tante, ti ricordi le litigate per andare in pizzeria o in rosticceria? Grazie per aver creduto in noi, per averci sempre aiutato nei momenti di difficoltà. Grazie perché anche con il divertimento sei riuscito ad insegnarci tanto. Ti auguriamo di essere per altri ragazzi ciò che sei stato per noi. In bocca al lupo per la tua nuova esperienza. Un abbraccio.

Mirko & Matteo De Paul

Gli addii sono sempre tristi, specialmente quando a partire è un buon amico, una guida, una spalla sulla quale appoggiarsi o un compagno con cui smezzare una bottiglia di rosso. Ti auguro buona fortuna nella tua nuova parrocchia don, spero di poterti venire a trovare presto.

Lorenzo Cortesi

È giunto il momento dei saluti… Ognuno di noi ricorda come fosse ieri il giorno in cui sei arrivato in oratorio, da quel momento abbiamo passato insieme 10 anni durante i quali si sono susseguiti gioie e dolori, risate e litigi ma la cosa che non è mai mancata è il confronto, tutto ci è servito per crescere.

Hai visto dei bambini diventare grandi, e come un genitore ti hanno dato sia soddisfazioni che delusioni, ma questo è il gioco della vita. Sei riuscito a far sì che questi ragazzi si siano legati a te, tanto è vero che ancora oggi tutti aspettano un invito a cena dello chef dell'oratorio, che anche se sempre impegnato, trova sempre tempo per un confronto costruttivo con chi glielo domanda.

Devi essere fiero di quello che sei riuscito a fare. Per te non era facile, ormai sappiamo come sei, ma noi ti vogliamo ringraziare perché ci sei sempre stato.

Claudia Carissimi

Ciao don! Non so se sia un purtroppo o per fortuna, ma tu tra poco te ne andrai per intraprendere la carica di parroco. Sono contenta che tu sia riuscito a diventare tale perché è da tanto che desideravi diventare parroco in montagna (poi non so quanta montagna ci sia li, perdonami per la mia ignoranza geografica). Mi dispiacerà però non poterti più rivedere, scroccare qualche cena "a casa del don", ascoltare tutti i tuoi consigli. Grazie a questi ultimi infatti tu hai contribuito a rendermi quella che sono, perché davanti ai miei numerosi problemi mi hai aiutata a trovare delle soluzioni che mi hanno permesso di crescere. Ti ringrazio molto, e spero che la tua nuova comunità possa comprendere che bravo don tu sia. In bocca al lupo "donni"!

Elisa Del Monte

Un grazie di cuore ad una persona che per me è un punto di riferimento importante lungo il percorso della mia vita. Ho avuto il piacere di condividere con te tante esperienze e di crescere sotto diversi aspetti, per merito anche dei tuoi consigli nei momenti di confronto che spesso ci capitano. Tante risate e tanti momenti splendidi mi rimarranno impressi nel tempo che abbiamo passato insieme. Prima che "il Don" per me sei un amico. In bocca al lupo per la tua nuova avventura. Con affetto.

Daniele Maffioletti detto Maffio

Caro don, è stato un piacere condividere con te gli anni in oratorio. Ricordo con molto affetto l'esperienza della GMG vissuta insieme! Un abbraccio e un pensiero per la nuova avventura!

Giovanni Paolo Vinci

Ciao don, ci conosciamo da poco ma ho tanto per cui ringraziarti dato che mi hai lasciato fare il cre, dove ho conosciuto tante persone e ragazzi e mi sono divertito molto. Mi hai ospitato quando non avevo nessun posto per dormire e non volevo andare via; parlando con te

ho trovato l'idea per scrivere la mia tesi di laurea (voto: 9/10). E ti ringrazio anche per le cose che faremo a breve come Schilpario e il CRE a giugno. Sei un bravo prete e ti auguro che tutto vada bene. "No todos los héroes llevan capa". Un saludo y un abrazo.

Goyo

Non posso credere che tra qualche mese te ne andrai: sei stato una figura importante nella vita non solo mia, ma di tutto l'oratorio. Hai sempre tenuto la tua casa aperta per tutti e spero che il nuovo don sia almeno la metà bravo di quanto lo sei stato tu. Se così non fosse ci trasferiremo in massa nel paesino sui monti in cui devi andare. Sei avvisato. In ogni caso "verae amicitiae sempiternae sunt", quindi tranquillo perché noi di te ci ricorderemo sempre, ovunque sarai. Grazie di tutto, ci mancherai PS: ma con chi spettegolo adesso??

Elisa Rondi

Caro Don, è inutile dire che ci mancherai e l'oratorio non sarà più lo stesso senza di te. Insieme a te ne abbiamo vissute di tutti i colori: siamo stati a Barcellona, a Cracovia con la GMG e soprattutto a Nizza. Per noi non sei soltanto il Don dell'oratorio, ma il nostro compagno di viaggio ed è anche grazie a te se siamo diventate le donne che siamo oggi. Ci mancherà tutto di te: i tuoi audio vocali, tutti i tuoi messaggi per ricordarci delle riunioni del cre, le tuo foto e soprattutto i tuoi selfie sempre perfetti e il nostro motto "È un attimo...". Rimarrà sempre un pezzetto di te in noi e speriamo che anche quando il tuo cammino si separerà dal nostro ti ricorderai comunque di noi. Adesso devi assolutamente superare la tua paura dell'aereo perché dobbiamo andare a Panama insieme. Ti vogliamo bene.

Andrea Centellas detta Centi e Sara Franchi

Ciao don, grazie mille per tutto quello che hai fatto in questi anni per noi. Mi ricorderò sempre il primo giorno che ti ho incontrato all'oratorio, avevo nove anni e tu portavi ancora l'apparecchio. Ci mancherai tantissimo!

Giulia Romagialli

Caro Don Daniele, sono già passati dieci anni da quel giorno in cui ti affacciasti timidamente per la prima volta in oratorio. Abbiamo ancora impressa la tua immagine quando ricevesti la tua bicicletta nuova. Un po' impacciato, visibilmente emozionato e chiaramente inesperto. Devo dire però che con quella bicicletta di strada ne hai fatta… eccome! Ti sei arrampicato con determinazione lungo le salite di un percorso che riservava molte insidie e adesso stai per tagliare il traguardo con la maglia rosa cucita addosso. Ti meriti un grazie particolare per la sensibilità, e al tempo stesso per la forza, con cui ci hai aiutati quando Francesco ci ha lasciati. Hai saputo mantenere la lucidità nel momento del dolore più grande. Hai perso uno dei tuoi ragazzi migliori ma hai guadagnato il rispetto e la fiducia di un gruppo che ha riscoperto in te delle qualità che prima non avrebbe mai immaginato. Che il ricordo di Sant'Anna sia sempre per te motivo di orgoglio e che la nuova avventura sia da stimolo per continuare a pedalare, in bocca al lupo!

Simone Di Luca

Quando hai 15 anni il tempo vola. Le estati e gli inverni si susseguono in una meravigliosa giostra dalla quale credo, e spero, di non essere ancora sceso nonostante oggi, di anni, io ne abbia 25. C'è una parola che reputo possa rispecchiare in modo assolutamente realistico questo periodo di vita, questi dieci anni che tutti hanno avuto la fortuna di vivere: "STRA", un prefisso che adoro. "Stra bello", "stra brutto", "stra tanto", "stra figo", "stra forte", "stra triste"… questi sono anni in cui si vive tutto in modo intenso, in cui le emozioni si fanno giganti, quasi incontenibili in quello che ancora è un corpo da lillipuziano. Con il don io ho vissuto tutto questo. Il don mi ha dato la possibilità di poter assaporare esperienze "stra" importanti e per me indimenticabili, di poter guardare in faccia i miei difetti, accettandoli e provando a trovar loro un luogo nella costruzione delle mie relazioni. Mi ha permesso di poter imparare a dare del "tu" alle emozioni così da essere in grado di non farmi sempre inghiottire da esse. Durante un percorso "stra" lungo come questo ci sono sempre dei momenti di difficoltà, attimi in cui "non ci stai più dentro" (è fantastica l'immediatezza delle espressioni giovanili). Tuttavia sono proprio questi che hanno reso, e rendono, vero il mio rapporto con il don.

Leonardo Zeduri

NON C'E' PACE, MA C'È RISURREZIONE

Ho letto a Pasqua un editoriale di Avvenire, di Davide Rondoni e mi è servito a commuovermi, a pregare, a sperare con forza nuova. Desidero condividere alcuni spunti.

Il cuore del mondo grida pace. E in molti modi celebriamo questa parola, per chiamarla, invocarla, farla piovere dal cielo.

La chiedono le popolazioni colpite dalla guerra e anche chi vive in una non-guerra, che però pace non è.

Sale il grido dalle distruzioni in Siria, in Yemen, in Somalia; la pensano a denti stretti molti di noi passeggiando nelle strade insicure delle capitali europee.

È il desiderio più semplice e alto della vita. E ora pace non c'è. Si vedono uomini armati ovunque, non solo nelle terre lontane martoriate da conflitti sempre meno comprensibili da logiche di potere; pure nelle nostre metropolitane e piazze.

"Pace", grida o mormora ogni cuore.

Oggi non è la festa della pace, ma la Domenica della Risurrezione, della vittoria sulla morte, che, se possiamo dire, è più della pace.

È l'unica radice possibile della pace.

È necessario che ce lo diciamo per non perdere la speranza, per non lasciare che illusione dopo illusione, un velo di cinismo cada su di noi, come sta coprendo questo nostro mondo.

La Risurrezione, infatti, strappa l'uomo dalla morte. È lo strappo più forte mai avvenuto nella storia dell'universo, più forte del Big Bang.

Dio per compiere questo grande strappo ha dovuto far conoscere la morte a suo Figlio. E come ogni padre o madre sa, la morte del figlio è più della tua propria morte.

Eppure durante la Risurrezione, e dopo, il mondo non si è per incanto rappacificato.

Ci sono stati infiniti conflitti da quel giorno; anche noi cristiani a volte vi abbiamo contribuito. La guerra sembra essere una costante. Forse gli uomini non sono in grado di fare pace?

Proviamo a distogliere per un attimo gli occhi da Trump, da Putin, dal Daesh e guardiamo ai piccoli, spesso miserabili conflitti in cui siamo immersi (casa, condominio, lavoro, comunità); non sembra davvero che la forza del dissidio sia un potente demone che seduce, anima i nostri cuori, imperversa nella vita più che l'amore per la pace? Come se una forza di morte, di de-composizione ci agitasse.

L'evento della Risurrezione non ha eliminato questa forza dal teatro del mondo e dei cuori. Gesù non è come uno di quei dittatori che pensano che dalla loro azione

nasca il paradiso in terra (sulla pelle di milioni di morti, come si è visto nelle utopie del Novecento).

Gesù è come un contadino, che con pazienza e con fiducia ha piantato l'infinito nel cuore degli uomini che hanno amicizia con lui. Ha tolto dai cardini le porte della morte e perciò stesso ha tolto ogni reale potere a coloro che vorrebbero decidere vita e morte delle persone. Ha ridicolizzato i potenti.

Ha dato speranza alle vittime, perché la partita non finisce qui, la vita è un passaggio. E ha confermato il desiderio di infinito nel cuore di noi che lo seguiamo, facendoci cercatori di pace, lottatori contro ogni negazione della dignità della persona, con le bombe o altri strumenti di sterminio silenzioso.

Non c'è pace nel mondo, ma c'è Risurrezione! Lo dobbiamo dire piangendo di fronte al martirio dei fratelli egiziani uccisi mentre erano riuniti in preghiera con Gesù. Dobbiamo dirlo davanti alle strazianti morti chimiche di uomini, donne e bimbi siriani. Dobbiamo dirlo col peso sul cuore delle morti e delle sofferenze per le migrazioni forzate dal Sud del mondo.

Dobbiamo ripeterlo, e ripeterlo ancora: non c'è pace, ma c'è Risurrezione, per dare radici in cielo alla più dura e vera speranza sulla terra.

GMG

La pace la porta Gesù, quando lo riceviamo con fede e con il cuore purificato dal suo perdono.

LA **DEVOZIONE MARIANA** NELLA MIA VITA

Per me la devozione a Maria è molto importante, sia nella vita quotidiana che nei momenti di "svolta", quando occorre cioè prepararsi ai cambiamenti della vita.

La Madonna infatti ha grande cura di ogni istante della nostra vita, così come una madre fa con i propri bambini, e per me poter ricorrere a Lei, nei modi che la tradizione della Chiesa ha tramandato, dà sollievo al presente e speranza per il futuro.

Pertanto ho imparato che è importante far entrare il più possibile il cuore e la sensibilità di Maria nella vita quotidiana, in particolare:

- al mattino mi hanno insegnato a recitare l'Angelus, per imparare da Maria ad affrontare la giornata, così come Dio la sta preparando, e pregare Dio di farmi stare di fronte alle inevitabili difficoltà che incontro;
- durante il giorno, quando mi capita di vedere qualcosa che non funziona o di incappare in circostanze improvvise, difficili e incontrollabili, mi hanno insegnato a recitare una preghiera semplice e bellissima, che dice: 'Vieni Santo Spirito, vieni per Maria". È un'invocazione allo Spirito Santo, potente ricreatore, affinché, per intercessione di Maria, possa porre rimedio a ciò che non va in quello che succede;
- di sera, come ultimo gesto prima di addormentarmi e per chiedere l'intercessione di Maria e ringraziarla di quanto è successo durante il giorno, mi hanno insegnato a recitare il Memoràre;
- quando invece mi capita di passare periodi di confusione o di delusione e non so bene come comportarmi, sia al lavoro con i colleghi che in famiglia, ho imparato che, invece di perdermi in pensieri scontati e inconcludenti, è meglio chiedere la lucidità del ragionamento e la semplicità di cuore affidandomi a Maria e recitando il Santo Rosario.

Nella vita a tutti capitano periodi di grandi cambiamenti e di svolta.

Anche a me è capitato, alcune volte, di dover prendere decisioni importanti, per esempio sul lavoro, o chiedere grandi grazie per me, o per gli amici o i parenti. Mi hanno insegnato che ciò non significa solamente chiedere a Dio che cambi la mia circostanza da negativa in positiva, ma occorre sempre chiedere anche la mia personale conversione: infatti per cambiare vita devo rimettermi in gioco anch'io e devo mettermi pure in cammino ... se possibile anche fisicamente! In queste occasioni importanti partecipo al Pellegrinaggio a piedi Macerata Loreto, un'esperienza di fede e comunitaria eccezionale e di rara bellezza; il pellegrinaggio si svolge da quasi 40 anni la notte del secondo sabato di giugno, con partenza da Macerata e arrivo al Santuario della Santa Casa di Loreto, dove la statua della Madonna nera di Loreto accoglie i pellegrini.

Infine voglio dire di un'altra serie di circostanze in cui è importante per me l'aiuto di Maria: mi capita a volte di conoscere persone che sono veramente nel bisogno e che stanno affrontando situazioni molto difficili; in questi casi, quando si vede la disperazione e non si sa più cosa fare e cosa dire, ho imparato che non c'è aiuto migliore che quello di donare alla persona interessata una Medaglia miracolosa; ne tengo alcune nel portafoglio e molte altre in casa, avendone acquistata una nutrita scorta qualche anno fa a Parigi, al Santuario di Santa Caterina Labouré in Rue de Bac.

Maria Regina. Statuetta in legno, presumibilmente fine 600, di autore ignoto. Dono della famiglia Colpani di Grumello del Monte e di Borgo Palazzo

Come si vede, personalmente non faccio nessuno sforzo particolare per manifestare la devozione a Maria. Si tratta veramente di piccoli gesti (alcuni durano pochi secondi!) che però, nel tempo, mi hanno abituato a prestare maggiore attenzione a quello che faccio e alle circostanze che mi capitano; soprattutto hanno generato in me l'idea (quando non me ne dimentico) che occorre affidare tutto a Colei che vede il senso delle cose e ha il cuore grande per amarle veramente e quindi, se Dio vuole, per cambiarie.

Paolo

MARIA PER ME

Abbiamo rivolto qualche domanda ad alcune persone e famiglie della parrocchia:

- Maria, donna e madre per eccellenza. Mi confido con Lei, perché è "donna dell'ascolto". Le chiedo aiuto, perché è "donna dell'azione". È il mio punto di riferimento, con cui cerco di confrontarmi in ogni circostanza della vita, perché è "donna simbolo della vera credente". È la Madre attenta e sensibile, modello di carità che non mi lascia mai sola e non esita a prendermi in braccio per consolarmi o per mano e portarmi dal suo Figlio Gesù per farmi tornare a sorridere, a gioire e a farmi sentire in pace. Maria Grazia B.
- Noi boliviani siamo molto devoti alla Madonna. Abbiamo la Madonna di Urkupiñ a, Cotoca e altre. Anche a Bergamo molti devoti della Madonna di Urkupiñ a la festeggiano il giorno 15 di Agosto. Dentro la mia famiglia siamo molto credenti, andiamo a messa, preghiamo in casa, però non festeggiamo tanto come altri compaesani. Una famiglia Boliviana
- Mi rende veramente felice. Ricordo da bambino: nel mese di maggio andavamo alla chiesa dopo cena per recitare il Santo Rosario. Da quel momento c'è sempre stato il posto di Maria Santissima, di invocare Lei, la "Tuttasanta" in ogni istante della mia vita. Gianni
- È Maria, la Santissima! La piena di Grazia! A Lei ricorro quando le mie debolezze prevalgono "esule figlia di Eva", quando le mie speranze si indeboliscono "gemente e piangente". A Lei ricorro perché con materna benevolenza interceda per me "avvocata nostra" e mi faccia sentire la grandezza dell'amore "del Figlio suo Gesù". Come una bambina che confida nella mamma La prego, con l'Ave Maria e la Salve Regina.

Caterina

MONS STEFANO BARONCHELLI

Una interessantissima pubblicazione è stata presentata ad Ardesio da Mons. Pelucchi, Vicario generale, con don Ezio Bolis e Mons. Arturo Bellini. La figura di Mons. Baronchelli è emersa in tutta la sua grandezza, umanità, desiderio di rinnovamento per la Chiesa postconciliare. Sua peculiarità è stata la sua capacità di ascolto: di Dio, del popolo, dei segni dei tempi. Nel suo lavoro l'autore riesce a dare anche una panoramica suggestiva del periodo socio-politico-religioso in cui ha vissuto Mons. Stefano. Grazie per il bel regalo!

La biografia, molto documentata, è edita da Studium, autore Arturo Bellini (è in vendita anche presso la ns sagrestia)

DON ANGELO 40 ANNI DI SERVIZIO GENEROSO

8 Settembre 1977, ordinazione sacerdotale, nella Congregazione Rosminiana. Dopo un servizio in oratorio a Milano e in una Parrocchia a Roma e a Trapani, è approdato in terra bergamasca. Venendo ad aiutare don Guglielmo.
Da più di quindici anni è qui con noi, sempre pronto per le Confessioni o per la cura spirituale dei malati e anziani. È ormai un fratello maggiore per tutti, e ci fa piacere di averlo tra noi.
Lo ringraziamo per il bene che ha svolto al servizio della Chiesa e della nostra Parrocchia. Buon Anniversario!

P. GIACOMO CORNALI HA CELEBRATO IL SUO 50° DI MESSA

È conosciuto da tante persone nel Borgo. Bravo missionario, ora è rientrato alla Basella, casa dei Passionisti. Grazie del buon esempio e del molto bene fatto, per la salvezza dei fratelli. Il Signore lo ripaghi.

Nella foto:
P. Giacomo al Santuario della Madonna della Basella, con i fratelli.

DAL 1° GIUGNO
ADORAZIONE **EUCARISTICA** PERPETUA

Sì, abbiamo deciso e abbiamo cominciato a vivere questa avventura, per il momento a part-time, sicuri che arriveremo a quel 24 ore su 24, che è tanto significativo per nostra vita personale e per quella della Comunità parrocchiale e cittadina.

C'è stato un crescendo di interessamento, dopo i 23mila volantini/invito distribuiti in molte parrocchie sia della città che dei paesi limitrofi. Il nostro Vescovo ha espresso il suo appoggio morale, esortando tutti ad aderire a questa gara di preghiera eucaristica, che abbraccia in un amore divino tutte le persone e tutte le necessità della nostra città e del mondo.

Nell'assembla del 22 maggio si sono fissate nove ore giornaliere: ore 12:00-16:00 e ore 19:00 – 24:00.

Bella l'accoglienza reciproca. Si è formato il gruppo dei coordinatori di ora (CO), due responsabili di fascia oraria (RFO), un coordinatore generale cell. 328 818 7582.

CIUDAD JUAREZ, MESSICO
MIRACOLO A CIUDAD JUAREZ

Questa è una storia recente, meravigliosa. La città più violenta al mondo, capitale dei narcos, con la percentuale di femminicidio non paragonabile a nessuna delle città più violente, sta cambiando.

Nel 2010 furono 3600 gli omicidi (di cui una gran parte di donne vittime), nel 2016 invece sono stati "solo" 275. C'è stato un decrescere costante. Che cosa è avvenuto?

Di fronte a questa violenza inaudita, i cristiani di Ciudad Juarez in soli due giorni nel 2010 organizzarono l'Adorazione Eucaristica Perpetua. E… le cose da allora sono cambiate miracolosamente. La potenza dell'Adorazione ha fatto il miracolo constatabile e registrato dalla cronaca di tanti giornali.

Nella sua visita del 18 febbraio 2016 il Papa ha voluto valorizzare anche questo aspetto della potenza della preghiera davanti a Gesù Eucaristia.

"Il Messico è una sorpresa" ha detto il Papa, ricordando il valore dei giovani e la speranza di questo popolo. Francesco, guardando i tanti fedeli, ha detto che "la notte ci può sembrare enorme e molto oscura, ma in questi giorni ho potuto constatare che in questo popolo esistono tante luci che annunciano speranza; ho potuto vedere in molti dei suoi testimoni, in molti dei suoi volti, la presenza di Dio che continua a camminare in questa terra guidandoli e sostenendo la speranza; molti uomini e donne, con il loro

sforzo di ogni giorno, rendono possibile che questa società messicana non rimanga al buio. Sono profeti del domani, sono segno di un`alba nuova".

Il Papa ha condannato il muro di separazione costruito dagli USA, con le conseguenze concrete di centinaia di migliaia di poveri emigrati di passaggio, ammassati come bestie, in attesa di varcare la frontiera americana.

S. CRESIME

EBBENE SÌ, OGGI NOSTRA FIGLIA HA FATTO LA CRESIMA!

O meglio, come le ha spesso ricordato la sua madrina: "è diventata un soldato dello Spirito Santo".

Momento atteso, preparazione, tensione, emozione... negli ultimi giorni si è un po' tutto sovrapposto: il suo entusiasmo, il timore di non leggere bene, di sbagliare sull'altare, scordarsi le parole da dire; il nostro dubbio di non averla preparata adeguatamente in famiglia, non averle spiegato quasi nulla ed aver delegato troppo al Don ed ai catechisti. Dall'altro: la consapevolezza, come ha detto anche Don Eliseo alla veglia venerdì sera, che con la Cresima si diventa Cristiani adulti, maturi, capaci di generare opere di bene e buon esempio.

La nostra bambina sta diventando grande: anche nella fede, in parrocchia ed in oratorio!

È un passaggio importante, la fine di un'epoca: quella del catechismo dei bambini, della preparazione necessaria per accedere ai Sacramenti, e l'inizio di un'altra: quella dell'adolescenza, del gruppo giovani, già in prospettiva per l'anno prossimo, che speriamo voglia frequentare per continuare a crescere nella sua vita spirituale e magari iniziare a ricambiare quanto ricevuto rendendosi utile, aiutando gli altri o diventando, a sua volta, aiuto catechista o educatrice.

È stata proprio una bella giornata oggi, ed è anche il momento per noi di dire grazie, ed essere riconoscenti ai suoi catechisti, a Don Daniele, alla nostra parrocchia ed al nostro oratorio per averci permesso di viverla così.

Marina Colpani in Tawfek

MIGRANTI ZOOM

Padre Mosè, il sacerdote-profugo

Un "pioniere", lo definì la rivista americana Time. È altresì noto come "l'angelo dei profughi": don Mussie Zeri, per tutti padre Moses, scalabriniano, ha vissuto la condizione di migrante tra i migranti, quando nel 1992 fuggì dalla dittatura in Eritrea e raggiunse Roma, dove inizio ad aiutare chi chiedeva protezione umanitaria.

Nel suo libro autobiografico, scritto con Giuseppe Carrisi (Giunti pagine 224), Padre Mosè racconta che "è da quando ho cominciato ad occuparmi di migranti che ogni giorno mi chiedo. Perché succede tutto questo? E la risposta è stata sempre la stessa: se questi disperati avessero potuto raggiungere l'Europa per vie legali e sicure, non sarebbero finiti nelle mani di mercanti di morte".

Parole dure, che fanno riflettere e che Padre Mosè dipana nel libro, libro che scuote le coscienze ed emoziona: da quando ricevette la prima telefonata di SOS dal mare, il telefono di Padre Mosè è sempre rimasto acceso, estremo appiglio per migliaia di migranti.

SCHEGGE DI CAMBIAMENTO, PICCOLE VITTORIE DI SPERANZA

Nihaya ha 19 anni. È stata costretta a fuggire dal suo paese, il Libano, perché all'Università si era permessa di criticare i metodi violenti e inumani degli Hezbollah. Lo aveva fatto in nome di ideali di pace e nonviolenza che lei riconosce nella propria religione, quella musulmana. Nihaya è una ragazza di buona famiglia, coetanea di molti ragazzi del corso di intercultura, che ha visto modificare gli orizzonti della propria vita. Una vita ora tutta proiettata nell' apprendimento dell'italiano, negli studi universitari, nella testimonianza della situazione del proprio paese. In arabo Nihaya significa "l'ultima": sarebbe bello che la sua fosse davvero l'ultima storia di dolore e sopraffazione.

Aicha la migrante,
un chiosco serve a non finire schiava e trafficata.

Nouakchott, capitale della Mauritania, si affaccia caotica sull'oceano Atlantico. Più di un terzo della popolazione nazionale vive qui, cercando rifugio da un territorio desertico per il 90 per cento della sua estensione; oltre la metà sopravvive con meno di due dollari al giorno. La Mauritania fa gola a tanti migranti, tappa di transito nel viaggio verso l'Europa.

Dal 2000 i flussi migratori si sono sempre incrementati, accrescendo in parallelo i casi di schiavismo, fenomeno che interessa circa il 20 per cento della popolazione. La parrocchia di St. Joseph a Nouakchott nel 2016 ha realizzato un microprogetto di sviluppo, per aiutare donne migranti nell'avvio di piccole attività generatrici di reddito, al fine di strapparle alla fitta rete di trafficanti e schiavisti.

Aicha 26 anni dal Camerun, è arrivata in Mauritania nel 2015 con i suoi 6 figli; in quello stesso anno suo marito l'ha abbandonata. Racconta Aicha: "ho scelto di fermarmi e grazie alla Caritas che ha sostenuto economicamente il microprogetto, io e altre 4 donne abbiamo avviato un nostro piccolo commercio. Da quasi un anno vendiamo frutta e verdura in un chiosco, da quasi un anno i miei figli non soffrono più la fame. Grazie al progetto, altre donne migranti potranno trovare un lavoro dignitoso, senza venire sfruttate nei campi, o peggio come prostitute.

I canali umanitari funzionano grazie ai fondi **CEI otto per mille**.

Sì è possibile. Far muovere da paese a paese, da continente a continente, persone e famiglie provate dalla guerra, senza esporle a ulteriori, terribili prove. Senza metterle nelle mani di organizzazioni criminali. Governando i flussi e organizzando le accoglienze, perché il loro impatto sociale – nel paese d'approdo – non sia dirompente. La scelta di aprire dei canali umanitari sicuri dopo la recente firma di un protocollo d'intesa con il Ministro dell'Interno (insieme a CEI e Comunità di Sant'Egidio) permetteranno, nei prossimi mesi l'arrivo di 500 profughi eritrei, somali, e sud-sudanesi.

Intanto, oltre ad aver inaugurato il portale internet In-migration (http://immigration.caritas.it/) con l'obiettivo di realizzare un canale unitario di comunicazione e riflessione sul tema delle migrazioni, Caritas Italiana ha presentato ai media, in occasione del sesto anno dall'inizio della guerra in Siria, il dossier ***Come fiori tra le macerie***. Giovani e ragazzi che restano. Insegnati, animatori, educatori, catechisti impegnati con altri giovani connazionali rimasti in patria che credono nonostante tutto (la guerra, la diaspora, l'odio, le distruzioni) sia possibile un futuro nel paese d'origine.

Annarosa

RENDICONTO ANNO 2016

I SOLDI DELLA PARROCCHIA

		anno 2015		anno 2016
Entrate:				
Rendite immobiliari:	€	85.708,48	€	*85.431,47*
Raccolte fatte da dare a Enti vari	-€	21.784,00	-€	*21.082,00*
Offerte	€	158.516,88	€	*131.781,94*
Altre varie	€	18.807,72	€	8.046,66
per un **totale entrate**	**€**	**241.249,08**	**€**	***204.178,07***
Uscite				
Lavori (manutenzione ordinaria)	-€	11.646,55	-€	*28.453,49*
Imposte e tasse:	-€	28.653,78	-€	*17.401,50*
Remunerazioni professionisti e personale	-€	38.304,23	-€	*37.386,42*
Spese generali e amministrative	-€	85.609,26	-€	*68.623,75*
Altre spese	-€	31.198,49	-€	*41.855,01*
Totale uscite	**-€**	**195.412,31**	**-€**	**193.720,17**
Differenza a credito	€	45.836,77	€	10.457,90
Crediti- Banca saldo attivo	€	-	€	-
Uscite: Ratei/Mutui:	€	*95.125,03*		-94.580.09
SITUAZIONE PATRIMONIALE				
Debiti:				
Verso Banca	-€	2.987,65	-€	48.060,14
Verso Fornitori	€	-	€	-
verso ICS ed Enti Pubblici (FRISL, ecc.)	-€	292.408,61	-€	197.827,52
verso Privati	-€	220.000,00	-€	220.000,00
TFR dipendenti	-€	196.491,27	-€	198.185,15
Cauzione inquilino			€	1.350,00
PASSIVITÀ finale	**-€**	**711.887,53**	**-€**	**665.422,81**

Andamento finanziario. Restano accesi ancora il mutuo di 400 mila, fino ad agosto 2018 e il mutuo col Credito Sportivo di 199 mila, fino a marzo 2024. Siamo a credito Uscite/ Entrate, ma abbiamo il c/c bancario a debito.

Però abbiamo ora tutte le dichiarazioni di conformità legale, per tutti i nostri ambienti.

Grazie alla Curia che ha avallato i mutui e il fido. Grazie alle altre parrocchie che hanno contribuito a restituirci per 2/3 gli interessi sui mutui. **Grazie** a tutti coloro che ci hanno sostenuto con la loro offerta sia nelle elemosine alle Messe, sia in contribuzioni personali dirette, sia nella cassa centrale della chiesa, sia con offerte in occasione dei Sacramenti (nulla vien dato ai Sacerdoti. Tutta l'offerta va a coprire le spese e a dare un aiuto alle numerose necessità parrocchiali). Questi offerenti sono **tantissimi**. Grazie ancora.

Il CPAE

BREVE CALENDARIO 2017

MAGGIO 2017

19 Venerdì	Festa Finale Catechismo Ragazzi elementari
20 Sabato	S. Messe 7 – 10 –festiva del sabato ore 18.30
21 Domenica	**VI Domenica di Pasqua**
22 Lunedì	Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
23 Martedì	Ore 20.30 S. Messa Mariana – Bg Palazzo 90
24 Mercoledì	Ore 20.30 S. Messa Mariana – via A. Fantoni 5
25 Giovedì	S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
27 Sabato	S. Messa festiva del sabato ore 18.30
28 Domenica	**ASCENSIONE DEL SIGNORE** **Oratorio in festa**
29 Lunedì	Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)

GIUGNO 2017

1 Giovedì	S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
2 Venerdì	1° venerdì del mese
3 Sabato	S. Messe ore 7 – 10;festiva del sabato ore 18.30 Preparaz Battesimi
4 Domenica	**DOMENICA PENTECOSTE** Messe 8,30-10-11,30-19
5 Lunedì	Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato 17,00

ORARIO ESTIVO
SS Messe festive 08:30 – 10:30 – 19:00

8 Giovedì	S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30 S. Messa mariana Scuola Materna 15.30
9 Venerdì	Dal 9 al 15 Giugno a Schilpario rag.1° 2° Media
10 Sabato	Preparaz ai Battesimi 14.30 S. Messe 7 – 10 –festiva del sabato ore 18.30
11 Domenica	**FESTA DELLA SS TRINITÀ** Messe 8,30-10,30-19 Battesimi, ore 16
15 Giovedì	**Processione cittadina del CORPUS DOMINI**
18 Domenica	**SS Corpo e Sangue di Cristo** **INIZIO CRE dal 19 giugno al 14 luglio**
19 Lunedì	Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato 17,00
22 Giovedì	S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
23 Venerdì	Sacratissimo cuore di Gesù
24 Sabato	Natività di S. Giovanni Battista
25 Domenica	**XII Settimana Tempo Ordinario**
26 Lunedì	Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato 17,30
29 Giovedì	Ss. Pietro e Paolo apostoli S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30

OLIMPIA PALLAVOLO

TUTTE VOGLIONO **VIAGGIARE IN... PRIMA**

Non siamo solo una grande squadra, siamo anche una grande famiglia": si scrive U.S.Olimpia, si legge "ragazze da record".

Le campionesse "made in Borgo Palazzo", infatti, hanno festeggiato la seconda promozione consecutiva, che le porterà il prossimo anno ai nastri di partenza del campionato di Prima Divisione. E, proprio come la Caloni Agnelli, ad emergere in maniera prepotente ed eloquente è stata la forza di un gruppo straordinario, composto da inseparabili amiche fuori e dentro al campo, tutte cresciute pallavolisticamente nel vivaio rossoblu. Intesa, affiatamento e tanta voglia di vincere divertendosi gli ingredienti di un'altra annata fenomenale che ha conosciuto soltanto una battuta d'arresto (il 1° dicembre scorso, al tie-break a Cazzano) giunta peraltro dopo la bellezza di 27 affermazioni consecutive, a cavallo tra due categorie. Un'altra matricola terribile a tinte rossoblù dunque, dopo quella plasmata da coach Graziosi e fermatasi ad un passo dalla finale per la Superlega. Perché quella guidata da Euro Beretta – dopo l'effimero stop – ha ripreso la sua marcia trionfale collezionando altre 18 perle, l'ultima con il 3-1 interno su C.P.27-U.V. Shop. Che sia settore maschile o femminile c'è un altro denominatore comune nella grande famiglia dell'Olimpia: l'obiettivo della salvezza che prende forma, cammin facendo, tramutandosi in una favola.

IL TEAM

Alzatrici: Ilaria Fusari, Anna Vanoncini
Centrali: Irene Bonapace, Liliana Del Monte, Shanti Giocondo, Chiara Menghini, Giulia Sana
Liberi: Claudia Carissimi, Camilla Felini
Schiacciatrici: Valentina Arrigo, Giulia Corna, Rosa Dell'Annunziata, Denise Domenghini, Marta Gamba, Alice Mazzola, Emanuela Pedrini, Francesca Rapis
Allenatore: Euro Beretta
Dirigente: Olindo Vastano

FESTE DEL BORGO e di via A. MAJ

24 settembre e 15 ottobre sono le date delle due feste organizzate dai commercianti di Via Borgo Palazzo prima e da quelli di via Angelo Maj poi.

Ogni anno sono state occasioni di incontro e di sereno divertimento, con varie attrazioni musicali e di altro genere. In ogni circostanza delle due feste ci sono stati dei rappresentanti del Comune ed altre autorità civili.

Attendiamo di… partecipare.

IL MIRACOLO **DELL'EUCARISTIA**

AVVENUTO A TORINO IL 6 GIUGNO 1453

È uno dei miracoli più noti e più spettacolari (ammesso che ci siano miracoli non spettacolari). Parliamo di quello avvenuto a Torino nel giugno del 1453, quindi 550 anni fa, durante la guerra tra la Francia e il Ducato di Piemonte-Savoia, ufficialmente scoppiata per il matrimonio tra Luigi, figlio del re Carlo VII, con Carlotta di Savoia (matrimonio che il re non voleva), ma in realtà perché Renato d'Angiò, volendo riconquistare il Regno di Napoli, voleva passare per la Savoia.

Mentre Renato attraversava le Alpi con duemila uomini e cinquecento cavalieri (i trasporti aerei erano di là da venire!), le truppe piemontesi intervennero in massa e si impadronirono di Exilles, un villaggio della Valle d'Oulx, saccheggiando tutto. Chiaro che l'esercito del D'Angiò passò ugualmente, ma ormai il saccheggio era avvenuto, e fu miracolo che le sue truppe non aggiunsero danno a danno, come generalmente avviene quando gli uomini perdono la testa e "fanno la guerra per stabilire la pace" (almeno così dicono!).

Il saccheggio non risparmiò la chiesa, da cui fu asportato tutto, compreso un ostensorio con l'ostia consacrata. I ladri buttarono tutto nei sacchi portati intenzionalmente e si diressero a Torino, dov'era più facile piazzare la "merce". Oltrepassate Susa, Avigliana e Rivoli, arrivarono a Torino il 6 giugno, ottava della festa del Corpus Domini.

Nessuno si sarebbe accorto di nulla se un mulo non avesse incespicato e non fosse caduto, rifiutando di rimettersi in piedi, nonostante le grida e le bastonate dei ladri. Ma soprattutto se dal sacco, legato sul basto del mulo, non fosse caduto a terra l'ostensorio e l'ostia consacrata non ne fosse uscita, sollevandosi e rimanendo sospesa nel vuoto, luminosa come un sole in miniatura.

Poveri ladri! In un attimo si trovarono circondati da mezza Torino con a capo il vescovo, accorso non appena seppe quanto era accaduto. Mentre alcuni dicevano sottovoce "gli sta bene", riferendosi ai ladri che non riuscirono neppure a fuggire, altri pregavano dicendo "Resta con noi, Signore", in estasi davanti a quello spettacolo da paradiso. Finalmente un sacerdote alzò un calice verso l'ostia, quasi invitandola a posarvisi. Avvenne proprio così, perché pian piano essa si abbassò come il sole quando tramonta e si fermò sul calice che fu portato in processione nella cattedrale di S. Giovanni.

La prima testimonianza del miracolo, firmata da undici testimoni, è andata perduta, ma ne rimane un riassunto, conservato nell'archivio municipale in una cassetta di cipresso costruita appositamente per questo.

Sul luogo del miracolo prima fu innalzata una colonna, poi fu costruita l'attuale basilica del Corpus Domini. L'ostia non si conserva più: venerata per una quarantina d'anni, fu consumata per ordine della Santa Sede "per non obbligare Dio – si legge nei documenti – a fare un continuo miracolo, conservandola intatta."

Ci dispiace! Ma il ricordo del miracolo è vivo, sia perché i Santi del sec. XIX, che fecero del Piemonte la regione più "santa" del mondo (si pensi a don Bosco, al Cottolengo, al Cafasso e via dicendo), attinsero dal miracolo ispirazione per le loro Opere, sia perché il Congresso Eucaristico nazionale del 1953 (a cui intervenne il futuro Papa Giovanni XXIII) si tenne proprio a Torino.

Egidio

PANE, VINO E FIORETTI DI AMORE

L'offerta dei bambini alla Messa di Prima Comunione. Sul tavolino ci sono tante cose significative. Oltre il pane e il vino, che diventeranno il Corpo e Sangue Di Gesù, si notano anche i chicchi di frumento (ciotola rossa), frutti della fatica del contadino, ma anche segno dei fioretti, gesti segreti di amore gratuito, fatti per Gesù.

I chicchi indicano la libertà del cuore di questi bambini, che non sono degli sciocchini, ma dei bambini intelligenti, e vogliono imparare ad amare e a donare la vita per i fratelli. La Comunione con Gesù li rende simili a lui: chi mangia Gesù diventa Gesù, ne riceve il cuore buono e obbediente.

Così hanno fatto anche i Santi Giacinta e Francesco di Fatima, morti a soli 9 e 11 anni, dopo aver fatto tanti sacrifici e rinunce, tante preghiere e piccole penitenze, per salvare i peccatori dall'inferno. Il Papa li ha dichiarati Santi, cioè in cielo con Gesù, dove vivono nella felicità eterna e pregano per noi.

FESTE DI SANT'ANNA 2017

SABATO 15 LUGLIO
Ristorante (cena) in Oratorio

DOMENICA 16 LUGLIO
10:30 S Messa coi malati
Ristorante (cena) in Oratorio

MARTEDÌ 18 LUGLIO
Fiaccolata sotto le stelle

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO
Commedia dialettale

GIOVEDÌ 20 LUGLIO
Giornata eucaristica

SABATO 22 LUGLIO
Ristorante (cena) in Oratorio

DOMENICA 23 LUGLIO
10:30 S. Messa.
Festa **Anniversari Matrimonio**
18:00 **S. Messa/Processione col Vescovo Francesco Beschi**
Ristorante (cena) in Oratorio

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO
10:00 **S. Messa con i Sacerdoti nativi** o che hanno esercitato il ministero in S. Anna.
A sera Estrazione della lotteria

LA MORALE DELLA FAVOLA
I TRE "AFFINCHÉ"

Si racconta che il Principe dei Credenti Omar sedeva un giorno ad amministrare la giustizia ai suoi sudditi, quando si presentarono a lui due fratelli, trascinando a viva forza un bellissimo giovane, dall'aspetto nobile e fiero. Signore dei Credenti gli dissero "noi avevamo un padre amatissimo, e questo scellerato lo ha ucciso lanciandogli un sasso mentre passeggiava nel suo giardino. Noi domandiamo che gli venga applicata la legge del taglione".

Quel giovane dal cuore saldo si difese così: "La pietra con la quale ho colpito quel povero vecchio, era stata scagliata da lui contro il mio stallone, che ho veduto cader morto al mio fianco. L'uomo perciò è stato ucciso dal proprio strumento di morte".

Disse allora il califfo: "Tu ti sei riconosciuto colpevole, non puoi quindi evitare la legge del taglione". "Odo e obbedisco" rispose il giovane "poiché il giudizio è in conformità alla legge. Permetti soltanto che io mi assenti tre giorni, per poter curare gli interessi di un mio nipote, che mi è stato affidato in tenera età". "E chi mi sarà garante del tuo ritorno?", domandò il giudice rivolto ai presenti. "Io mi faccio garante per lui" rispose uno degli astanti, "fino alla scadenza del termine".

Il califfo diede allora al condannato licenza di allontanarsi. Già era arrivato il termine della dilazione senza che il condannato fosse comparso; e i due accusatori imprecavano, giurando che non si sarebbero allontanati senza aver portato a compimento la loro vendetta. Rispose colui che si era proposto garante: "Statevi in pace, che se il colpevole non si presenta, io sono qui per essere consegnato in sua vece". Ma mentre la gente tumultuava come un mare in burrasca, ecco apparire il colpevole tutto trafelato e grondante sudore: "Eccomi, ho sistemato ogni cosa, ed ora son qui per compiere il mio dovere. Ho voluto restar fedele ai patti affinché non si dica "La buona fede è scomparsa da mezzo agli uomini!".

Quanto a me soggiunse l'uomo che si era sostituito al condannato, "ho voluto farmi garante per lui, affinché non si dica "La generosità ha cessato di abitare fra gli uomini!" A questo punto, i due fratelli accusatori esclamarono a loro volta: "Principe dei Credenti, noi facciamo grazia a questo giovane del sangue di nostro padre, affinché non si dica "Gli uomini hanno dimenticato la virtù del perdono!"

Si allietò il sovrano della felice conclusione, e tutti insieme lodarono Iddio che li aveva ispirati.

Rielaborato da "Le mille e una notte"

"La nostra natura è incline a vedere nell'altro l'avversario, ad attribuirgli le colpe, anche quelle che non ci sono. Ma il male che vediamo in lui dipende quasi sempre dal nostro modo affrettato e meschino di vedere l'uomo". MAHATMA GANDHI

A cura di Annarosa

Lo Spirito Santo accorda le varie voci dei cantori e i vari registri dell'organo, perché la nostra vita sia un'armonia meravigliosa in onore del Signore e al servizio del bene dei fratelli, come ha fatto Gesù.

Dalla rete del Borgo - **Ciclofficina e non solo**

Camminano adagio le iniziative che vi ho riportato nello scorso articolo ma… camminano!

È partito il progetto di CICLO OFFICINA: ogni lunedì mattina dalle 10 alle 12, fino a fine luglio. Grazie all'esperienza e alla passione del titolare di CICLI GAMBA, di tre volontari hobbisti della bicicletta e ad un educatore del servizio minori stiamo formando un gruppetto di 7-8 ragazzi ad eseguire piccole riparazioni. Grazie all'oratorio che ospita questo laboratorio e alla parrocchia che si presta per la partecipazione ad un bando per finanziare il progetto. Il CRE sarà l'occasione per allargare e far crescere questo laboratorio. Se tutto va bene a settembre la fascia oraria sarà pomeridiana e c'è la possibilità che si attivi uno spazio di ciclofficina pubblico nel quartiere grazie alla collaborazione dell'associazione botteghe.

Ospiteremo **la giunta ed il sindaco in visita al quartiere**.

Ci preme presentare le necessità di miglioria e di ampliamento delle scuole elementari e medie. Nel quartiere si costruirà parecchio nei prossimi anni e ci sembra opportuno adeguare le strutture scolastiche.

Sempre porre all'attenzione il tema della sicurezza, viabilità e traffico!

E d'altro canto fra conoscere i piccoli progetti (come la ciclofficina) che la rete del borgo sta promuovendo.

Speriamo di vedervi numerosi per alcune iniziative estive nel quartiere… per tutti i gusti…

Mercatino dell'usato in piazzetta rossa, pic-nic vegani al parco Suardi, cena in piazza, giochi di una volta, proiezione film, illustrazione risultati dei questionari...

A breve le date degli eventi!

Alessandro Fassi, per la rete di quartiere
Per info: reteborgopalazzo@gmail.com;

SERVIZIO DI CUSTODIA SOCIALE

Da ormai un anno è attivo anche nel quartiere di Borgo Palazzo il servizio comunale della custodia sociale. Il servizio è rivolto alle persone sole o in difficoltà oltre i 65 anni.

Silia Colombi è l'operatrice a cui chiedere aiuto, nell'orario di ufficio, chiamando il numero **345.6409223**.

La custode sociale interviene con discrezione per accompagnare situazioni di particolare fragilità sanitaria e sociale, come a seguito di dimissioni ospedaliere o in occasione di brevi malattie.

Questa nuova figura si mette gratuitamente a disposizione per commissioni, disbrigo di pratiche burocratiche, piccole spese, ritiro di ricette mediche e di medicinali.

Offre momenti di compagnia, favorisce occasioni di incontro, fornisce informazioni e cura il collegamento con i servizi presenti sul territorio.

La custode sociale, anche dopo il superamento della situazione più critica, resta in contatto e rimane un punto di riferimento per tutti gli anziani incontrati.

Fabrizio

I bambini della Prima comunione tra qualche anno saranno i cittadini che daranno la loro impronta al Borgo, oltre che alla Comunità parrocchiale. La loro formazione è un dono anche a tutta la città. Ecco perché tutti sono chiamati a collaborare, dai genitori ai sacerdoti, dai catechisti agli insegnanti, e a tutti coloro che hanno qualche responsabilità nei loro confronti. Il gesto dei papà che donano la luce di Gesù è molto significativo.
Si deve pregare perché gli educatori sappiano educare anche a usare i mezzi mediatici del web, perché possano contribuire al bene e non al male dei ragazzi.
I genitori attenti che aiutano a capire ciò che è bene e ciò che è male sono i tesori veri, che lasceranno ai figli l'eredità più bella, quella di una personalità ben formata, armonica, libera nel cuore, capace di essere se stessa.
Il che è davvero fantastico

BATTEZZATI IN CRISTO

De La Cruz Andujar Lester Nathanaele, di Ronaldo e Jecica Andujar

Nardi Martina, di Marco e Marquez Ana Patricia

Cretti Gabriele, di Fabio e Colombo Giulia

Principe Francesca,Paola,Maddalena, di Antonio e Strangis Gabriella

Strani Ivan, di Roberto e Impollonia Maria

Zambrana Alarcon Ilari, di Saul Verklins e Marlene

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Bettelli Birondi Annamaria ved. De Socio, di anni 86
Zucchinali Gianfranco, di anni 76
Ghezzi Adriano, di anni 63
Belloli Luigi, di anni 94
Moioli Pierangelo, di anni 63
Santinelli Armando, di anni 85
Bersano Teresa ved. Dentella, di anni 77
Quattrocchi Maria Santa in Vena, di anni 94
Gilardi Tarcisio, di anni 63
Gervasoni GianMauro, di anni 77
Marinoni Paolo, di anni 63
Vena Gaetano, di anni 95
Mazzoleni Raffaele, di anni 93
Brescianini Giuseppa ved Fasolini, di anni 85
Montaldi Mario, di anni 94

IN ONORE DI **DON DANIELE**

Il gruppo della Catechesi, tutto di curiosi, è andato a indagare sui luoghi incontrando le persone della nuova destinazione di don Daniele a Torre de Busi.

C'è da dire che di buchi nella collina c'è pieno…, ma proprio per questo il paese si chiama così. Non mancano però le cose belle: la Parrocchia di S. Gottardo (nella foto), con la frazione del comune di Torre, una chiesa bella e ordinata.

La Chiesa di San Defendente, del 1400. La chiesa, molto bella ma inagibile di San Michele, che risale al 1200.

Mica male, anche se si è sentita un'aria di debitini da pagare… cosa che don Daniele saprà aggiustare.

Si vede la gioia di chi ha scoperto… il selfie. Che divertimento con i ragazzi e gli animatori. Un selfie di qua e uno di là. Tutto è immortalato in… prima persona. Ma è bello anche crescere, dopo avere fatto l'esperienza delle novità.

SCUOLA D'INFANZIA S. ANNA

ESTATE **ANCHE PER I BAMBINI**

Dopo le tante giornate di pioggia che hanno bagnato il terreno e hanno fatto affiorare sui prati i fiori ancora un po' stanchi; ecco all'improvviso arrivare il sole, un sole caldo, intenso che ci fa pensare all'estate, alla voglia di mare e di vacanze. Ma i nostri impegni non sono ancora finiti e per portarli a termine ci aspetta ancora un piccolo sforzo.

Ed eccoci arrivare all'essenza del nostro percorso e capire se il nostro viaggio è andato nella direzione giusta.

Nella scuola d'infanzia S. Anna lunedì 8 maggio si è svolta la riunione di sezione, guidata dalle insegnanti, che hanno raccontato ai genitori il proprio cammino didattico, lo sguardo della sezione in questi mesi trascorsi, il cambiamento dei bambini nella relazione con gli altri, nella fiducia e nella responsabilità.

È stato raccontato il progetto didattico che ha avuto come tema: "Invenzioni e inventori" dove i bambini hanno conosciuto Galileo Galilei e il sistema solare, Leonardo Da Vinci con alcune sue invenzioni, e il suo essere artista con i quadri della "Gioconda e "L'ultima cena".

ORARIO "estivo" SANTE MESSE dal 5 giugno al 2 ottobre 2017

Parrocchiale S. Anna: (tel. 035 247166)	feriali	ore 7.00 - 10.00 - 17.30
	festivi	ore 18.30 (sabato) e ore 8.30-10.30-19.00
Cappuccini: (tel. 035 244901)	feriali	ore 6.30 - 9.00 - 18.00
	festivi	ore 18.00 (sabato) e ore 7.00-9.00-11.00-18.00-21.00
Galgario: (tel. 035 236401)	feriali	ore 18.30
	festivi	ore 18.00 (sabato) e ore 9.30-11.00
Madonna della Neve:	feriali	venerdì ore 20.30 (in latino)
	festivi	ore 9.00 in latino
S. Fermo: (tel. 035 220487)	feriali	mercoledì 17.00, sabato 18.00
	festivi	ore 8.30 - 10.30

SCUOLA D'INFANZIA S. ANNA

ESTATE **ANCHE PER I BAMBINI,** FINALMENTE

Con il progetto IRC nel mese di maggio ci siamo soffermati sulla figura di Maria: mamma spaventata, mamma che gioisce, mamma che soffre, mamma che piange ma sempre Mamma Benedetta perché sempre Mamma Speciale.

I laboratori: danza, arte, linguistico, fare e costruire, mi educo a... e il laboratorio dei bambini di 3 anni termineranno con l'inizio della realizzazione della festa di fine anno, che vede coinvolti tutti i bambini nel racconto del percorso didattico. Anche il corso d'inglese e quello di psicomotricità, seguiti dalle esperte esterne, sono terminati con interesse da parte di tutti i bambini. Mentre il laboratorio orto proseguirà.

Le uscite didattiche di quest'anno ci hanno visto coinvolti in: Museo Bernareggi (5 anni), Museo Gamec (4 anni), teatro Donizetti (5anni), libreria Mondadori Fantasia (per tutti), Lilliput (5anni).

Mercoledì 17 maggio i bambini blu (4anni) sono andati in visita al Museo Gamec e mercoledì 7 giugno ritorneranno per vivere un laboratorio di suoni, colori ed emozioni. Venerdì 19 maggio tutte le famiglie dei bambini iscritti sono invitate per un momento di festa e condividere insieme il pranzo. Sempre venerdì 19 maggio i bambini rossi (5 anni) sono stati invitati alla scuola primaria Ghisleri per un incontro con le maestre, i bambini e l'ambiente. Sempre nello stesso giorno, merenda per i nuovi iscritti, dell'anno scolastico 2017/18, per conoscere le maestre, i bambini, e gli spazi. Martedì 23 maggio con entusiasmo da parte dei bambini si è svolta la gita di fine anno alla fattoria Fronte Mura, una giornata di emozioni e relazioni.

Nel mese di maggio sono stati presenti nella nostra scuola ragazzi tirocinanti per un'esperienza di collaborazione ed osservazione.

Si conferma che nel mese di luglio partirà il CRE gestito dalla cooperativa Giochincorso.

Nel mese di giugno le insegnanti sono a disposizioni per i colloqui individuali dei bambini rossi (5anni) dove saranno commentate le schede di passaggio alla scuola primaria.

Poi… Buone Vacanze da
Katia, con don Eliseo e tutto il Personale

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Intergrafica srl tel. 035 330351
Hanno collaborato: Alessandro Fassi, Andreina Floris, Annarosa Epis, Caterina Piceni, CPAE, CPP, don Daniele Plebani, don Eliseo Pasinelli, Fabrizio Longhi, Giovanna Di Fino, Gruppo adolescenti, Gruppo Catechisti, Egidio Picucci, Katia Oliosi, Maria Grazia Guindani, Maria Teresa Cirelli, Melissa Bernini Signori, Marina Colpani Tawfek, Olimpia pallavolo, Paolo Cattini. Foto della Prima Comunione e Cresime: Luca's